

NON MANCATE DI ABBONARVI

alla splendida rivista mensile illustrata

ARS ET LABOR

MUSICA E MUSICISTI

ESCE IL 15 DI OGNI MESE

96 PAGINE ED 8 DI MUSICA

Direttore GIULIO RICORDI

È una fra le riviste le più eleganti e riccamente illustrate che si pubblicano oggi.

ARS ET LABOR

MUSICA E MUSICISTI

s'occupa di tutto quanto si svolge intorno all'universale progresso nel mondo artistico, letterario, scientifico e politico. È una rivista che riesce sommamente gradita ed interessante a chiunque senta l'arte, apprezzi il bello ed ami cercare soddisfazioni e diletto nella lettura di cose saggiamente cultrici dell'anima e della mente.

ABBONAMENTO ANNUALE

da Gennaio a Dicembre:

In Milano a domicilio L. 5.—

Fuori Milano nel Regno » 6.—

Estero » 8.—

Per ogni fascicolo separato: Italia L. 0.50 - Estero L. 0.75

Per abbonarsi inviare cartolina-vaglia all'Amministrazione della rivista

ARS ET LABOR

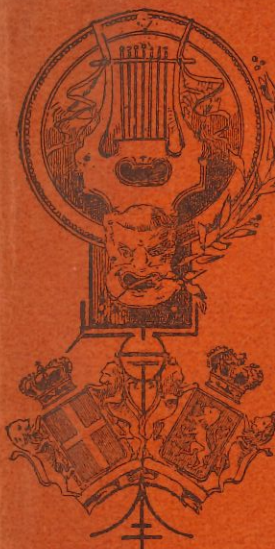
MUSICA E MUSICISTI

MILANO - 2, Via Berchet, 2 - MILANO

oppure alle filiali G. RICORDI & C. in

Roma - Napoli - Palermo - Parigi - Londra - Lipsia

Gli abbonamenti si possono fare anche presso qualunque edicola, libraio, editore o negoziante di musica.



EDIZIONI RICORDI

F. MARCHETTI

RUY BLAS

Dramma lirico in quattro atti di C. D'ORMEVILLE

ARS ET LABOR

Prezzo netto: Cent. 25

Proprietà degli Editori. - Deposito

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO

PARIGI - LONDRA

LIPSIA - BUENOS-AIRES - NEW-YORK

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 3344
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

Tutti i diritti di esecuzione rappresentazione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati

(PRINTED IN ITALY)

RUY BLAS

DI

F. MARCHETTI

OPERA COMPLETA

in-8:

Canto e Pianoforte, con ritratto dell'Autore
e libretto (A) netti Fr. **12.**—
Pianoforte solo (A) netti » **7.**—

RIDUZIONI, FANTASIE, TRASCRIZIONI, ECC.

per Pianoforte e per vari Istrumenti.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 3344
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

RUY BLAS

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

DI

CARLO D'ORMEVILLE

MUSICA DI

FILIPPO MARCHETTI

Proprietà degli Editori. — Deposto a norma dei trattati internazionali
Tutti i diritti d'esecuzione, rappresentazione,
riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.



G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA - LIPSIA
BUENOS AIRES - NEW-YORK

(PRINTED IN ITALY).



Proprietà degli Editori.

Deposto a norma dei trattati internazionali.

Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione
traduzione e trascrizione sono riservati.

PERSONAGGI

Donna MARIA DI NEUBOURG, Regina
di Spagna Soprano
Don SALLUSTIO DE BAZAN, marchese
di Finlas e primo ministro del Re . Baritono
Don PEDRO DE GUEVARRA, conte di
Camporeal e presidente di Castiglia . Tenore
Don FERNANDO DE CORDOVA, mar-
chese di Priego e soprintendente
generale delle imposte Basso
Don GURITANO, conte d'Onato e gran
maggiordomo Basso
Donna GIOVANNA DE LA GUEVA,
duchessa d'Albuquerque, prima dama
d'onore della Regina Mezzo-Soprano
Don MANUEL ARIAS, gran scudiere . Basso
RUY BLAS, valletto di Don Sallustio . Tenore
CASILDA, dama d'onore della Regina . Contralto
Un USCIERE

Dame d'onore della Regina
Grandi di Spagna — Membri del Consiglio privato del Re
Guardie — Paggi — Uscieri.

*La scena si rappresenta a Madrid, parte nel palazzo reale,
parte in una casa particolare di Don Sallustio.*

L'epoca 1698 circa

NB. I versi virgoletti si omettono nella musica.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Gran Sala nel Palazzo reale di Madrid.

Due porte laterali, dalle quali quella a destra conduce agli appartamenti interni, quella a sinistra alle anticamere. In fondo una grande galleria, che traversa tutto il teatro, formata da archi e colonne. - Appesi alla parete due ritratti, uno della regina, l'altro del re. - Un tavolo con l'occorrente per scrivere, sedie, ecc.

Don Sallustio, vestito di velluto nero, secondo il costume dei tempi di Carlo II col Toson d'oro al collo ed un ampio mantello di velluto chiaro riccamente ricamato, entra dalla porta a sinistra. Esso è assorto in profondi pensieri guardando alcuni fiori, che ha in mano.

L'avventura è piccante!...
Questi fior d'Alemagna,
Più d'ogni fior di Spagna
Graditi alla Regina, un uom ponea
Là nel parco, dov'ella
A passeggiar si reca ogni mattina.
Io giungo... il muro ei varca e fugge... il viso
Vederne io non potea, ma ben mi parve
Ravvisar la livrea
D'uno de' miei famigli...
Ah! che davvero piccante è l'avventura!...



Un Usciere e detto, indi Don Guritano vecchio militare, ma vestito con esagerata eleganza.

Usc. Signor....

SAL. Chi è là?...

Usc. L'ingresso

Chiede il Gran Maggiordomo.

(ripone i fiori sotto il
giustacuore)

SAL.

Entri.
(l' Usciere s'inchina ed esce)
Da parte

Della Regina certo egli a me viene.
(Don Guritano entra preceduto dall' Usciere che esce subito)

A qual buona ventura
Ascrivere degg'io, Conte d'Onato.
Il piacer di vedervi
Così presto quest'oggi?...

GUR. Un delicato

Messaggio a compir vengo,
Nobil Marchese di Finlas, in nome
Della nostra Sovrana.

SAL. Devotamente accolto
Ogni suo cenno da me fia... v'ascolto.

GUR. Come protegga - la schiera eletta
Delle sue ancelle - voi lo sapete;
Pur la più cara - la più diletta...
La vaga Arbella - sedotta avete.

SAL. Io non lo nego; - saper sol bramo
Che intende e chiede... -

GUR. Chiede ed intende
Che ripariate - l'errore...

SAL. Io l'amo...

GUR. Non basta.

SAL. (seriamente) E ch'altro - da me pretende?

GUR. Che il vostro nome - la vostra mano
E il vostro grado - voi le doniate...

SAL. Che!!

GUR. Lo farete?

SAL. (con sdegno) Don Guritano!...

GUR. È la Regina - che il vuol...

SAL. (c. s.) Cessate!

Sopra ogn'altro bene in terra,
Sopra il real favore
Del nome mio l'onore
Puro giurai serbar.

GUR. »E ardite porvi in guerra
»Con Sua Maestà?

SAL. »Sì, Conte.

»Alta vogl'io la fronte
»Fra i pari miei levar;

(c. s.)

Ed il proposto imene
Con un'ancella umile
Faria spregiato e vile
Il nome del Bazan.

GUR. Nè ad un Bazan conviene
A un innocente cuore
Eterna fede e amore
Aver giurato invan.

SAL. Non più...

GUR. Deciso siete?...

SAL. Sì, Conte, sì.

GUR. Dunque il voler sovrano
Parteciparvi io deggio...

SAL. (aggrottando le ciglia) Ed è?...

GUR. (con solennità ma urbanamente) Che pria
Del tramonto del sol partito siate
Da Madrid e per sempre.

SAL. (con meraviglia e con sdegno)
Il vero voi dite?... Il vero ascolto?...

GUR. (c. s.) Il vero.

SAL. (da sè, con ira repressa)
Che mai sento!... Ah! ma dunque ella giurava
O del poter privarmi o dell'onore?...

GUR. Che risolvete?...

SAL. (con fierezza) Partirò, signore.
Scacciato!... Bandito!... - Ah! no, più nol dite; (con
Ho in core l'inferno! - rabbia)

GUR. (avvicinandosi con molta cortesia)
Signor, voi soffrite...

SAL. No, no, Conte... (tentando ricomporsi e dissimulando)

GUR. In tempo - sareste... (c. s.)

SAL. (interrompendolo e con risoluzione) Al tramonto
Sarò ben lontano - da questa città.

(poi assumendo un tono di fiera ironia)

La grave mia colpa - confesso... e la sconto...
Son servo devoto - di Sua Maestà.

(accompagna alla porta Don Guritano, che salutando
con squisita gentilezza esce).



Don Sallustio solo.

SAL. Io scacciato!... Io bandito!... E il fiero insulto
 Io don Sallustio di Bazan dovrei
 Soffrir tacendo e inulto?...
 Ah! no, per Dio!... Madrid e questa Corte
 Esule io lascio... ma per poco: un giorno
 Mi rivedrà costei.
(volgendosi al ritratto della Regina con un gesto di minaccia)
 Come un genio fatal di morte!...
(passando dall'ira all'abbattimento)
 Un giorno!

Sì, ma palese intanto
 A tutti fia lo scorno
 Di questo colpo, che m'umilia ahi! quanto!
 Ai miei rivali cedere
 Dovrò la gloria ambita!...
 Trarrò solingo ed esule
 Lungi da qui la vita!...
 Sul mio poter temuto
 L'oblio si stenderà,
 Ed al leon caduto
 Il volgo insulterà!...
(rianimandosi e riassumendo tutto il suo orgoglio primiero)
 Insulti a me?... No: tremino
 I vili!... Io vivo ancor!...
(volgendosi di nuovo al ritratto)
 E tu che tanto ardisti,
 Paventa il mio furor,
 L'onor tu mi rapisti,
 Io ti torrò l'onor.



Don Sallustio, indi Ruy Blas.

SAL. Si pensi alla vendetta!
 Se questo ignoto amante
 Conoscere potessi... poichè certo
 Quei fior per lei fur còlti
 Dalla man d'un segreto adoratore...
 Se potessi conoscerlo!

RUY *(vestito in livrea e col capo scoperto entra per la porta a sinistra, recando in mano una spada e si ferma sulla soglia)*

Signore.

SAL. Ah! Ruy Blas. *(sempre raccolto ne' suoi pensieri)*

RUY *(si avvanza e depone la spada sul tavolo)*

Questa spada

Gil poc' anzi mandò per voi.

SAL. *(c. s.)* Sta bene.

RUY Mi ritiro...

SAL. *(c. s.)* Attendetemi.

(Ruy Blas s'inchina rispettosamente e si ritira nel fondo della scena)

SAL. *(da sè, riflettendo con molta preoccupazione)*

Sì, quest'occulto affetto
 Gioverebbe assai bene al mio progetto.

RUY *(vede il ritratto della Regina e si ferma quasi estatico a contemplarlo)*

Oh! com'è bella!... Oh quanto

M'arde nel petto amor!...

Rapito in dolce incanto

In sol mirarla è il cor!

SAL. Interrogiam costui:
 Forse dell'uom che fuggire io vidi,
 Darmi potria contezza...
(si volge e lo vede assorto a contemplare il ritratto)
 Ma che veggo!

Della Regina nell'effigie il guardo
 Estatico egli affisa!

RUY *(c. s.)* Oh! come io l'amo!

SAL. Ruy Blas... *(chiamandolo)*

RUY Ognor mirarla... altro non bramo!... *(c. s.)*

SAL. *(da sè)* Non m'ode... non risponde...

A lei fra sè favella!...

Si turba, si confonde,

Si perde il mio pensier.

RUY *(c. s.)* Più maledir non voglio
 La sorte mia rubella
 Se te felice in soglio
 Sempre potrò veder!...

SAL. *(sempre da sè, tornando a riflettere)*

E l'uomo di quei fiori appunto avea

Questa stessa livrea...

Ah! se lui fosse!... È infernale, il pensiero,

Che m'agita la mente!...

Ma pur, se fosse vero!

Tentiamo un'altra prova...

(trae dal seno i fiori nascosti alla prima scena)

Ruy Blas... *(chiamandolo nuovamente)*

RUY *(si scuote dalla sua estasi e si volge in fretta)*

Signore...

SAL. Io lascio

Questa sera Madrid: a voi la cura

Di tutto preparar per la partenza.

RUY Obbedirò, Eccellenza...

SAL. Gran tempo assente resterò, per cui...

(giuoca con molta naturalezza coi fiori in modo che Ruy Blas li vegga)

RUY *(da sè vedendo i suoi fiori nelle mani di Don Sallustio)*

Cielo! i miei fior nelle sue mani!...

SAL. *(da sè in aria di trionfo e con impeto di gioia)*

È lui!...

Ed ora, o donna, a noi...

La mia vendetta è presta:

Difenditi, se puoi,

Io ti saprò colpir!

RUY *(da sè)* Che fia, che nel suo core

Tanta letizia or desta?...

Quasi mi fa terrore

Lo strano suo gioir.

SAL. *(pone i fiori sul tavolo e cangia tono ed argomento di discorso)*

Intesi siamo; - adesso ditemi,

Se alcun per caso - qui vi vedea

Sotto le spoglie - della livrea...

RUY Niun qui nè altrove - mi vide ancor.

SAL. Sta bene: al grado - di segretario

Oggi v'innalzo. -

(accenna a Ruy Blas di sedersi al tavolo ed egli obbedisce e si dispone a scrivere)

Scrivete, io detto:

Non è che un dolce - gentil biglietto

Alla regina di questo cor.

Donna Prassede.

(comincia a dettare e Ruy Blas a scrivere)

Una terribile

Sventura pende - sulla mia testa:

Io son perduto: - ma la tempesta

La mia regina - disperder può.

Nella mia casa - venir vi supplico

Quando ben alta - la notte è in cielo:

Coprite il volto - d'un nero velo:

L'uscio segreto - schiuder farò.

(avvicinandosi al tavolo e guardando con compiacenza lo scritto)

Benissimo: firmate.

RUY Il nome vostro?

SAL. No, quello di Don Cesare... il mio nome

D'avventura...

RUY *(piegando il foglio ed accingendosi a scrivere l'indirizzo)*

A chi devo

Questo foglio dirigere?

SAL. Date a me: di spedirlo al suo destino

Sarà mia cura.

(prende il foglio e lo ripone nel taschino del giustacuore)

Fido

Foste a me sempre, ed io

Rimunerarvi degnamente or voglio.

Per servir non nascesti: iniquo fato

Vi spinse in basso stato

E di riporvi in alto ho gran desio.

RUY Mio signor...

Ma fedele

SAL. A me serbarvi ognor pria giurate.

RUY Io lo giuro.

SAL. Scrivetelo.

RUY Dettate.

(si accinge nuovamente a scrivere)

SAL. *(detta come segue)*

Io sottoscritto - di Don Sallustio

Bazan staffiere, - prometto e giuro

Per il presente - per il futuro

Ad ogni suo - cenno obbedir.

Il nome vostro - ora scrivete...

RUJ È scritto... (eseguisce)

SAL. Bene: - a me porgete.
(prende anche questo foglio e lo ripone come l'altro,
indi assumendo un tono molto più famigliare)

Ed or da voi quest'umile
E dispregiata veste
Strappar non bramereste?...
Che dite mai?...

RUJ

SAL. Stupor
Vi prende?... Ebben toglietela...

RUJ Fia ver?...

SAL. Su, via: credete

A me...

(Ruy Blas si toglie la livrea e resta vestito con un
giustacuore di velluto nero a maniche lunghe fino
al polso e ornato di sbuffi di seta turchina)

SAL. Va ben...

(prende la spada che è sul tavolo e gliela porge)

Cingete

Questo mio brando ancor.

RUJ (eseguisce quasi macchinalmente dicendo fra sè)

Non so, s'io credo, o dubito...

Non so, s'io temo, o spero...

Vaneggia il mio pensiero,

Mi balza in petto il cor.

Non più servire!... infrangere

Il giogo mio funesto!...

Gran Dio, se un sogno è questo,

Ch'io non mi desti più!...

SAL. A voi, Ruy Blas, sugli omeri

Ponete il mio mantello.

(si toglie il mantello e glielo pone sulle spalle)

Così... va bene...

(entra un istante a destra e torna recando un cap-
pello simile al suo che depone sul tavolo)

Il cappello

È là.

RUJ (da sè cercando di cacciare l'incertezza cagionatagli
Sogno non è!... dallo stupore)

SAL. (guardando verso la porta a sinistra)
La Corte vien: mostratevi
Degno del vostro aspetto.
(osservandolo da capo a piedi)
Un cavalier perfetto
Sembrate per mia fè!...

Don Pedro e Don Fernando

che entrano favellando insieme, e detti.

SAL. (va incontro con portamento di squisita cavalleria a
due sopraggiunti e stringe ad entrambi confiden-
zialmente la mano)

Conte, buon dì; marchese,

Vi saluto...

PED. (rendendo il saluto) Gentile

Sempre...

FER. (c. s.) Sempre cortese...

RUJ Che mai sarà di me?

(da sè)

SAL. (accennando agli altri due Ruy Blas che resta in

Il mio fratel cugino

(disparte)

Reduce dal Brasile

Vi presento...

PED. (tendendogli la mano) M'inchino...

FER. Ben fortunato...

(c. s.)

RUJ (da sè quasi estatico per meraviglia)

Ohimè!

SAL. (a Ruy Blas a parte)

Su, via, mio buon Don Cesare,

Perchè tanto stupore?...

Parlate...

Secondatemi... (piano allo stesso)

RUJ (piano e con incertezza)

Ma... io... non so, signore...

SAL. Assente egli è da dodici (agli altri due)

Anni...

PED. Lo disser morto,

Se non erro!...

SAL. (*sorridendo*) E mentirono...
(*prende a braccio Don Pedro, lo trae in disparte e gli dice*)

Conte, per mio diporto
Lasciar Madrid io voglio
Questa sera...

PED. (*ininterrompendolo*) Partite?...

SAL. Ma tornerò prestissimo... (*subito*)

(*segue a parlare sottovoce a lui da un lato*)

FER. (*si unisce a Ruy Blas dal lato opposto e gli dice*)

Dunque ne convenite?

RUY Non so che dire...

FER. Origine

Comune abbiamo; affine

Mio siete; le bisavole

Nostre eran cugine.

SAL. (*a Don Pedro proseguendo il discorso non mai*)

L'affido a voi. (*interrotto*)

PED. Proteggerlo

Vi giuro.

SAL. (*si stacca da Don Pedro e si unisce a Don Fernando*)

Don Fernando... (*chiamandolo*)

FER. (*lascia Ruy Blas e va verso Don Sallustio*)

Son qua.

SAL. Quel buon Don Cesare

Anche a voi raccomando;

A Corte aver desidera

Un decoroso impiego...

FER. E non sarà impossibile...

PED. Vedremo...

SAL. Io ve ne prego;

» Poi che vorrei che in patria

» Ponesse alfin sua sede

» E facesse giudizio... (*scherzando*)

FER. » Per poi farne un erede! (*c. s.*)

RUY Che più sperar, che credere (*da sè*)

Or la mia mente ignora,

Non so, se un sogno m'agita

O se son desto ancora.



Un Usciere e detti, indi la Regina.

Usc. Sua Maestà s'appressa: (*dal fondo*)
Prenda il suo posto ognuno.

(*A quest'annunzio vari gentiluomini e grandi del regno entrano in scena, si uniscono ai precedenti e si schierano in una lunga fila dal fondo del teatro fino al proscenio. Don Pedro e Don Fernando prendono posto presso gli archi della galleria*)

RUY (*trasalendo e fuggendo sul davanti della scena*)

Dio!...

SAL. corre vicino a lui e a bassa voce in tono concitato

Di vostr'alma oppressa (*gli dice*)

Non vegga i moti alcuno.

A che tremar, se tanto

Sorride a voi la sorte?

Coraggio!... Io parto e intanto

Voi resterete a Corte...

RUY A Corte io?...

SAL. Sì, la piccola

Mia casa presso il ponte

Abiterete e il titolo

Porterete di Conte.

Usc. La Regina...

(*La Regina vestita magnificamente e con la testa scoperta apparisce sotto un baldacchino di velluto rosso portato da quattro gentiluomini di camera. Alcune guardie la precedono, altre chiudono il corteo. La Duchessa d'Albuquerque e Casilda sono al suo fianco, ma si tengono alquanto indietro: altre dame la seguono. Appresso alle dame, Don Guritano con vari altri gentiluomini e consiglieri di spada e cappa. Dopo di essi una doppia fila di paggi. Tutti i grandi di Spagna schierati sul suo passaggio si cuoprano. Il corteo traversa la galleria da un capo all'altro.*)

Coro Alla vaga e pia donzella,
Che di Spagna è vanto e onor,
Rida in ciel benigna stella
Di speranza e gioia e amor.

Se dall'alto del tuo trono
Volgi un guardo al tuo bel piè,
Tu vedrai che quivi sono
Tutti i cor devoti a te.

SAL. *(vedendo Ruy Blas che nell'ebbrezza di una visione celeste si scuopre, corre vicino a lui e gli dice sommessamente)* Cuopritevi...

Grande di Spagna siete...
Non vi tradite... Altri ordini
Da me riceverete.

RUY Ma intanto... io qui... spiegatevi...
Che fare?...

SAL. *(accennando la Regina che è nel mezzo della galleria)*
Amar costei.

RUY Che ascolto?! Amarla io deggio!

SAL. E farvi amar da lei.

(Il corteo sparisce; il coro, Don Pedro e Don Fernando li seguono, mentre cala la tela).

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA SECONDA.

Un giardino pensile attiguo al Palazzo reale.

A destra il prospetto di un lato del palazzo con porta piuttosto grande, elevata su cinque gradini fiancheggiati da parapetti. A sinistra una balaustra di pietra che s'intende basata sulle mura esterne del giardino. Dal lato del palazzo una nicchia a forma di tempio con una piccola statua di *Santa Maria Esclava*, innanzi a cui arde una lampada. Nel mezzo una fontana circondata da fiori di varie specie e sedili di pietra. Sul davanti della scena dal lato destro un tavolo molto elegante, su cui è un ricco cassetto d'ebano, alcuni libri e un ricamo. Accanto al tavolo una ricca poltrona ed un piccolo sgabello. Dall'altro lato altra poltrona meno adorna e di stile più severo. Avanti all'immagine della santa un inginocchiatoio. Cespugli e vasi di fiori sparsi qua e là per la scena. In fondo i boschetti che si perdono in lontananza.

La Regina è seduta sulla poltrona presso il tavolo intenta alla lettura di un libro; Casilda è seduta sul piccolo scanno occupata ad un ricamo, e la Duchessa è seduta sull'altra poltrona parimenti con un ricamo. Don Guritano è ritto in piedi dalla parte della Duchessa. Alcune damigelle di compagnia affollate intorno alla fontana, si occupano ad intrecciare ghirlande e mazzolini di fiori. La Regina è riccamente vestita di bianco, la Duchessa di velluto nero.

DAM.

Componiamo,
Intrecciamo

Mazzolini e ghirlande di fior,
Ed intanto

Dolce un canto

Levi il labbro ispirato dal cor.

Canti e fiori

Son tesori,

Che dal cielo ne manda il Signor.

REG.

Sono ancor là quei poveri?... *(a Casilda)*

CAS.

(depone il ricamo sul tavolo e va alla balaustra a vedere)

Sì.

DUC.

(alzandosi e volgendosi a Don Guritano)
Punir li farete.

REG.

(in tono imperioso)
No, Duchessa, fermatevi...

(dando una borsa a Casilda)

Dà lor queste monete.

(la Duchessa siede nuovamente con visibile malcontento)

CAS. Orso !... (da sè verso la Duchessa)
(getta la borsa dalla balaustra)

REG. (torna a leggere, ma getta subito il libro sul tavolo)
Non posso leggere... esclamando)
Tento distrarmi invano !

CAS. (alla Regina scherzosamente)
Fate un po' d'elemosina
Anche a Don Guritano !...

REG. (volgendosi a lui con aria distratta)
Buon giorno, Conte...

GUR. (si avvanza dignitosamente, piega un ginocchio a terra
e bacia la mano che la Regina gli stende, indi
torna al suo posto, ed esalando un sospiro, esclama
da sè :) È un angelo !...

CAS. Il vecchio vagheggino (contraffacendolo)
Davver che mi fa ridere...
(osservando il cassettino, che è sul tavolo)
Oh ! che bel cassettino !...

REG. Reliquie...

CAS. (aprendolo ed osservandolo nell'interno minutamente)
Un santuario !...

REG. (alle damigelle che vanno ad offrirle dei fiori)
Grazie... (da sè) Ohimè !... no, non sono
I miei fiori !

Desidero (scuotendosi ed alzandosi)

Uscir.

CAS., DAM. Sì... sì...

DUC. (alzandosi e facendo un profondo inchino)
Perdono.

Ma...

REG. Qualche nuovo ostacolo ?... (impazientita)
DUC. Le leggi della Corte (c. s.)
Solennemente impongono

Che a Sua Maestà le porte
Schiuda il gran ciambelano...
E non è qui presente.

REG.

(da sè con profonda mestizia)

Nè potrò mai lontano
Cacciar dalla mia mente
Quest'idea fissa ?...

(forte a Casilda ed alle damigelle con risoluzione)
Or via

Giuchiam...

DUC. Non è permesso ; (c. s.)

Poi che a giocar non fia
Con la Regina ammesso
Che chi è grande di Spagna.
Nè alcun ve n'ha a quest'ora...

REG. (con slancio appassionato)

O mia dolce Alemagna,
O mia natal dimora,
O madre mia, dall'intimo
Di questo core oppresso,
Oh ! come ti richiamano
I miei sospiri adesso !...
Quando al castel paterno
Dal monte alla vallèa
Liberamente correre
Potea sull'erbe, i fior...
Quando sul cuor materno
Questo mio cor battèa...
Allor sentia di vivere,
Era felice allor !
Or pochi fior donatimi
Da sconosciuta mano
M'inebrian mente ed anima
D'un turbamento arcano !...

CAS. Sempre s'oppon e brontola (da sè)

DAM. Questa vecchia megèra... (tra loro)

REG. Costei col suo codice
È troppo inver severa... (da sè)

Si ritorni al continuo
Fatal mio sogno !...

(va a sedersi nuovamente sulla poltrona, e prende
distrattamente il ricamo di Casilda)

CAS. (alla Regina) Grata

Vi fora una ballata ?...

REG. Forse... (con indifferenza)

- CAS. Proviam...
- DAM. Sì... sì...
- CAS. *(ironicamente alla Duchessa inchinandosi)*
Permettete...
- DOC. *(sostenuta)* Accomodatevi.
- CAS. *(da sé)* Oh! finalmente!... *(forte)* Udite:
C'era una volta un diavolo...
- DOC. Casilda? Che mai dite?... *(interrompendola)*
- CAS. Non vi piace l'esordio?...
Lo cangerò così:
C'era una volta - una duchessa
Vecchia, noiosa - brutta, orgogliosa,
Che d'una bella - gentil donzella
Martirizzava - il giovine cor.
Ma un giorno un provvido - mago s'appressa
E a lei facendo - mutar natura
Le dà d'un topo - la vil figura...
Evviva il mago - liberator!...
- DAM. Evviva il mago - liberator!...
- REG. Pazerella!... *(con mesto sorriso)*
- DOC. Insolente!...
- CAS. Non è finito qui... *(subito e con malizia)*
- GUR. Mi pare un po' imprudente! *(da sé)*
- CAS. *(alla Reg.)* Posso seguir?...
(la Regina annuisce con un gesto)
- DAM. Sì... sì...
- CAS. Il topo irato - serbò la stessa
Maligna rabbia - della duchessa,
E della bella - gentil donzella
Rôse il bel manto - trapunto d'ôr;
Ma un dì sul fatto - lo colse un gatto...
Tra i fieri artigli - lo imprigionò
E in un attimo - se lo mangiò...
Evviva il gatto - liberator!...
- DAM. Evviva il gatto - liberator!...
- DOC. »Basta... basta così... *(c. s.)*
- CAS. »La storia mia finì. *(ridendo)*
»Del resto, se volete *(alla Regina sottovoce)*
»In barba alla megèra
»Uscire un po' di sera,
»Ho qui una chiave...
- REG. *(a Casilda piano)* »No:
»Se alcun di ciò sospetta...

- CAS. »Di questo non temete... *(c. s.)*
- REG. »E poi... così... soletta... *(c. s.)*
- CAS. »Io v'accompagnerò... *(c. s.)*
(si odono di dentro alcune voci che si appressano e si allontanano gradatamente cantando come segue)
- VOCI INTERNE Quando l'augel del bosco
Gorgheggia alla mattina,
La voce tua divina
Io riconosco...
»Quando nel sol di maggio
»La primavera brilla,
»Io della tua pupilla
»Ravviso il raggio...
»Quando al più vago fiore
»Dà vita il nuovo aprile,
»Dico a quel fior simile
»Il tuo bel cuore...
Ma la rosa più bella
È l'astro del mattino
E il garrulo augellino
Amor s'appella.
- REG. *(come rapita in estasi da questo canto)*
Amor!... Ma questa mia
Ansia del cor commosso,
Ch'esprimere non posso
Ma ch'io pur sento in me,
Forse d'amor saria
La voluttà divina?!...
- DOC. Gradito alla Regina
Questo canto non è.
- DAM. *(affollandosi presso alla balaustra)*
Son giovani operaie
Che vanno a lavorar.
Si scaccino...
- DOC. Si scaccino...
- CAS. *(da sé guardando la Duchessa di sott'occhio)*
Che vipera!...
- REG. *(alla Duchessa severamente)*
Lasciatele cantar...
È gentil la canzone!... *(alle damigelle)*
- CAS. *(accennando il parapetto della balaustra)*
»Son qui...
- REG. *(avvian. alla balaustra)* »Vederle io vuo'.

- DUC. (*alzandosi ed impedendo alla Regina di proseguire il cammino, con profonda riverenza*)
 »Mostrarsi ad un verone
 »La Regina non può.
- REG. »Dunque tutto m'è toito!... (*da sè, con impeto*)
 »Dunque io son prigioniera!
- CAS. (*avvicinandosi alla Regina le dice sottovoce*)
 Voi soffrite!...
- REG. (*piano con accento di dolore*) Sì: molto!...
- DUC. L'ora della preghiera
 Suonò.
- CAS. (*da sè*) Maligna e ipocrita!
- DUC. Ritiriamoci... (*alle damigelle*)
 (*Casilda va a baciare la mano che la Regina le porge*)
- REG. (*abbracciandola*) Addio.
- CAS. Non mi date alcun ordine?
- REG. No: per me prega Iddio...
 (*tutti escono, meno la Regina*)



La Regina sola.

Sola co' miei pensieri!...
 Sola co' sogni miei!...
 Dunque si pensi e sogni!...
 (*cade in una breve atonia, dalla quale si scuote quasi subito*) Ah! no: le larve
 Della mia fantasia mi fan paura.
 Si preghi...
 (*va all'inginocchiatoio e resta alcun tempo in attitudine di preghiera, poi si alza risoluta*)
 Ohimè!... non posso... una preghiera
 Mormora il labbro, ma il mio core è assente...
 (*trae dal seno un mazzolino di fiori, simile a quello recato da Don Sallustio nel primo atto*)
 Oh! cari fior!... Misterioso dono
 D'amica ignota man!... Più del mio trono,
 Più d'ogni gioia e d'ogni bene io v'amo.
 O cari fior!... ma di sangue tinti
 Oggi voi siete, e di sangue una traccia
 Anche sul muro io vidi!...

Alle punte di ferro
 Ei s'è ferito certo, poi che un brano
 Della sua veste appeso ivi rinvenni.
 Per me ferito!
 (*trae dal taschino della cintura una lettera*)
 E questo foglio... e queste
 Dolci frasi d'amore,
 Che dolcemente mi scendono al core!...
 Rileggerle non vuo'... nol deggio... troppo
 Già mi compiacqui in esse!...
 (*ripone nel taschino la lettera, ma serba i fiori*)
 Oh! chi dai sogni miei, chi mi difende?
 Chi la pace dell'anima mi rende?
 Larva dorata - del mio pensiero,
 Dolce mistero - di casto amor,
 Poi che nessuno - più mi soccorre
 A te ricorre - la mente e il cor!...
 Qual che tu sia - segreto amico,
 Ti benedico - t'invoco ognor;
 A me di gioia - più non avanza
 Che la fraganza - di questi fior.
 (*poi come atterrita da questi pensieri*)
 Che dissi?... Ahimè!...
 Folle son io!...
 Vano desio,
 Lungi da me!...
 Della mia sorte
 Maggior sarò,
 Fida consorte
 Esser io vuo'.
 In questo luogo
 Colpa è lo sfogo
 Pur d'una lacrima
 E d'un sospir!...
 Fuggi dal core,
 Larva d'amore,
 La fè, l'onore,
 Non mi rapir!...
 (*cadendo in ginocchio, levando gli occhi e le mani al cielo*)
 E tu gran Dio, tu reggimi
 Nell'inequal battaglia!...
 Sento un dolor nell'anima,
 Che niun dolore uguaglia!...

Contro quest'ansia indomita
Difendimi, o Signor,
Forza e coraggio infondimi,
Salvami dal mio cor.



Un Usciere e detta, indi la Duchessa, Casilda, Don Gurtano, le Damigelle, poi a suo tempo Ruy Blas in ricco abito da scudiere.

USC. Un messaggio del Re. *(sulla porta del palazzo)*
REG. *(scuotendosi a quest'annunzio)*
Del Re!... Che il cielo

Un conforto mi mandi in quest'istante
Di supremo sconforto?...
O Carlo, o Carlo, tu salvar mi puoi!...
Che un accento d'amore
Il foglio tuo contenga... un solo accento...
E son salva... lo sento!...

(Tutti gli altri entrano in questo punto. La Duchessa per la prima. Ruy Blas che resta sulla soglia, per ultimo due paggi, che portano sopra un guanciale di seta bianca ricamato in oro una lettera del Re, si avanzano e piegano un ginocchio avanti la Regina)

REG. D'onde vien questa lettera?

DUC. D'Aranjuez, ove il Re caccia.

(prende la lettera e i paggi si ritirano)
Porgete.

REG. *(alla Duchessa)*
DUC. L'uso vuol che per prima io l'apra e legga.

REG. *(da sè)* Un'altra noia ancora!... *(forte)* Ebben, leggete.

DUC. Signora. - Un vento orribile *(legge)*
Spira da nord, eppure
Jeri uccisi sei lupi.
Segnato: CARLO.

REG. Ohimè!... *(da sè con accento disperato)*
GUR. *(con meraviglia)* Null'altro?...

CAS. *(c. s.)* È tutto?...

DUC. Non basta ancor?...

CAS. *(con malizia)* Oh! è troppo!

REG. Scritta almen da lui stesso?...

DUC. *(osservando nuovam. la lettera)* No! dettata,
Ma di sua man firmata... *(le dà la lettera)*

REG. Oh! mio povero cor!... *(da sè)*
(gettando un'occhiata sulla carta)
Cielo! che veggio!...

Non è sogno! il carattere
Del foglio, che coi fior rinvenni è questo!...
Chi portò questa lettera?...

(forte)

DUC. Un giovane scudiere,
Che sua Maestà concede alla Regina.

REG. Il suo nome?...

DUC. Don Cesare

Di Bazan, conte di Garofa.

REG. Fate

Ch'io lo vegga.

DUC. *(a Ruy Blas che si avvanza contemplando la Regina)*
Inoltrate. *(come trasognato)*

REG. Buon dì, conte. *(Ruy Blas s'inchina profondamente)*

CAS. E DAM. *(fra loro)* » Agli atti, al volto,
» È gentil, leggiadro molto!...

RUJ *(da sè con entusiasmo di gioia)*

» L'odo alfine, alfin la veggio!...

» A tal gioia, ahimè! non reggo!...

GUR. » Questo giovine scudiere *(da sè)*
» Al suo fianco!...

REG. *(a Ruy Blas)* Io vuo' sapere
A chi mai dettava il Re
Questa lettera per me.

RUJ *(esitando e tentando dissimulare)*

A... ad un de' suoi seguaci...

CAS. Voi tremate?... *(piano alla Regina)*

REG. *(piano a Casilda)* Io?... No, no: taci.
Ora i nomi di costoro,
Conte, ditemi.

RUJ L'ignoro, *(c. s.)*

Poi che questo è il terzo giorno
Che lasciato ho il mio soggiorno
Di Madrid.

REG. *(da sè agitatissima)* E il dono usato
Di quei fior non ho trovato
Da tre giorni appunto!... O Dio,
Qual tempesta nel cor mio
Tal notizia sollevò!...

»Che pensar... che dir non so!
 »L'armonia di quel suo detto...
 »Il suo mite e vago aspetto...
 »Il suo sguardo mi feria!

RUJ Sposa a un altro!... Oh! gelosia!... (da sè)
 CAS. (da sè, guardando ora la Regina, ora Ruy Blas)
 Ella trema... egli è turbato...

GUR. (freddamente e sottovoce a Ruy Blas)
 Quale ufficio è a voi serbato
 Voi, o Conte, non sapete...

RUJ No... (piano a Don Guritano)
 GUR. Vegliare ognor dovete (c. s.)
 Di sua stanza all'uscio...

RUJ E poi?... (c. s.)
 GUR. Se il Re giunge, aprirgli... (c. s.)

RUJ (come fulminato) Io?...
 GUR. Voi. (c. s.)
 (indi da sè allontanandosi e scrutandolo lentamente)
 È commosso!...

RUJ Aprire al Re!... (da sè, c. s.)
 REG. (guardando Ruy Blas, che vacilla e si appoggia alla
 poltrona sulla quale era seduta la Duchessa)
 Che fia mai?!...

RUJ (da sè con crescente commozione)
 Vacilla il piè...

(Casilda accorre presso Ruy Blas, la Regina si appressa anch'ella dissimulando a stento la sua premura: le damigelle formano circolo intorno alla poltrona, su cui è appoggiato Ruy Blas. La Duchessa si ritrae in disparte presso Don Guritano che spia i movimenti di Ruy Blas e della Regina).

CAS., DAM. Si soccorra...
 RUJ (confuso ed esitante) Perdonate...
 Sposa al Re!... (da sè)

REG. (con premura) Deh! vi calmate.
 RUJ Nulla... forse la lunghezza
 Del viaggio, la stanchezza...

(si abbandona sulla poltrona, lascia cadere il lembo del mantello che aveva sul braccio, e scopre una mano fasciata)

CAS. Ah!... ferito egli è!...
 REG. (con grido involontario) Fia vero?...

DAM. Egli sviene...
 GUR. (alla Duchessa con intenzione maligna e con accento
 Lo scudiero di fina ironia)

DUC. Desta in lei molta premura.
 CAS. Strana invero è l'avventura. (a Don Gurit.)
 Qualche essenza...

REG. (trae dal taschino una boccetta di odore, e contemporaneamente un brandello di merletto)
 Prendi.

(vedendo poi il manichino di Ruy Blas eguale al merletto di cui ella ha in mano il brandello, esclama da sè)
 Oh! vista!...

(Ruy Blas aspira l'essenza e si ridesta a poco a poco)

CAS., DAM. Ecco... i sensi già riacquista...
 REG. Il merletto è questo stesso... (c. s.)

RUJ (vedendo il brandello di merletto nelle mani della Regina
 In sua mano... Oh gioia!... ed alzandosi)

REG. (da sè con entusiasmo) È desso!!

È svelato il mister
 Del mio sogno gentil,
 E sul fior del pensier
 Scende un raggio d'april...

La soave beltà
 Del mio vergine amor
 Niuno al mondo potrà
 Cancellar dal mio cor.

RUJ Ah! potessi d'amor (da sè contenendosi)
 A' suoi piedi morir!...
 Taci... frenati, o cor...
 Ti potresti tradir!...

DUC. E GUR. Ah! qui certo è un mister, (tra loro)
 Ma svelato sarà:
 Il suo cuore, il pensier
 A me noti son già.

CAS. (da sè guardando Ruy Blas)

Nel suo sguardo mi par
 Che si legga il pensier;
 Tenta il cor di lottar
 Col rispetto e il dover.

DAM. Il suo mal passaggier (tra loro)
 Come un'ombra svani,
 Ma del core il mister
 Quel deliquio tradi

(a Casilda e alle damigelle)
 »Mi seguite... (a Ruy Blas) Conte, addio...
 »Sul mio core or vegli Iddio!... (da sè)
 (tutti escono, meno Ruy Blas)



Ruy Blas, indi Don Guritano.

RU Y Grazie, mio Dio! Deh! frena
 I tuoi palpiti, o core!...
 (raccoglie il brandello di merletto caduto in terra
 e lo bacia) Ella il serbava!...
 Oh! son pazzo di gioia!...
 GUR. (entra a passo grave, si avvicina a Ruy Blas ed in
 tono solenne gli dice) Signor conte...
 RU Y Signore...
 GUR. In Alicante (c. s.)
 Il baron di Viserta
 Osò levar gli sguardi
 Alla mia bella... ed io
 L'uccisi!...
 RU Y Ebben?
 GUR. Più tardi (sorpreso)
 Il marchese di Vasquez inviava (c. s.)
 Un mazzolin di fiori
 Alla mia vaga amante...
 E la mia spada trapassò il suo cuore!...
 RU Y Che vuol dir ciò, signore?...
 GUR. Vuol dir che voi Don Cesare
 Avete nome, ed io
 Don Guritano... il mio
 Pensier v'è chiaro?...
 RU Y (con incertezza sempre crescente) No.
 GUR. Sappiate allor che al sorgere
 Del nuovo dì v'aspetto
 Presso il vicin boschetto
 Del parco...
 RU Y (maravigliato altamente, ma con fermezza e dignità)
 Io là sarò.
 CAS. (apparisce sulla porta del palazzo inosservata, ode
 le ultime parole e dice fra sè)
 Si sfidano!... Lo sappia
 La Regina al momento... (rientra)

Al vostro appuntamento,
 Poi che il giurai, verrò:
 Ma vi prego, spiegatemi
 Perchè meco volete
 Battervi...

Nol sapete?...

In fede mia nol so...

Avete molto spirito. (sorridente ironicamente)

Sarà... ma non comprendo...

Io però tutto intendo...

E tutto veggo...

E allor

Parlate, ve ne supplico...

Se mio rivale, o conte, (serio e a mezza voce)

Voi foste...

Che!...

La fronte

Chinate.

Oh! no, signor!

(con fermezza)

Di più non mi chiedete...

Assai diceste... Quando?

Domani... il dissi già.

Sta bene.

All'alba...

Avete

La mia parola.

Il brando

Tra noi deciderà!...

(si stringono la mano con forza, ma con calma)

Domani, appena in cielo

Fugga dell'ombre il velo,

Sul campo dell'onor

Ciascun di noi verrà.

Le spade incrozieremo...

Da forti pugneremo...

Al vostro ed al mio cor

Ignota è la viltà!

(Ruy Blas esce)



La Regina, Casilda e detto.

Morrà... ne son certo... Eppure non tremava!...

Chi giunge?

(si volge indietro)

Egli è solo... (piano alla Reg. entrando)

- REG. *(avanzandosi verso Don Guritano)*
Signor, vi cercava...
- CAS. Cioè, vi cerchiamo...
- GUR. *(inchinandosi con galanteria)*
Sì splendido onore
Che mai mi procura?...
REG. Oh! nulla, signore...
- CAS. O almeno ben poco... -
GUR. Parlate...
REG. Poc' anzi
- GUR. Di voi si parlava.... -
REG. Di me?...
Si, ma innanzi
Che il resto vi narri - vorrei mi diceste,
Se pronto a qualunque - mio cenno sareste...
- GUR. Lo giuro, o Regina -
REG. *(accennando Casilda)* Ebbene costei
Osava negarlo...
- GUR. *(a Casilda con un po' di risentimento)*
Per essa morrei,
Ne dò la mia sacra - parola d'onore!...
- CAS. Sì... sì... ma una prova - sarebbe migliore...
- GUR. Parlate, o Regina...
REG. Davvero?
GUR. Imponete...
- REG. Ebbene, all'istante - partir voi dovete...
- GUR. Partire?...
REG. Ed al caro - castello natio
Recarvi ed al padre - offrir questo mio
Ricordo... *(prende il cassetto e glielo porge)*
GUR. Regina... *(esitando)*
CAS. *(ridendo ironicamente)*
Ah! ah! che ne dite?... *(risentito)*
- GUR. Casilda!...
- CAS. *(c. s.)* Ei morrebbe!...
- GUR. *(alla Regina con premura)*
Domani...
CAS. *(alla Regina)* L'udite?...
REG. No, subito: è questa - la prova che attendo,
Che chieggo, che bramo - che alfin pretendo
Da voi, caro conte... - S'io prego ed invoco
Negar voi vorreste? - Nol credo: tra poco
Partito sarete... - ne sono sicura...

- Un cocchio v'attende - qui presso le mura
Del parco... Gl'indugi - troncar vi conviene...
- GUR. Regina, un impegno - d'onor mi trattiene,
Domani vi giuro - partir... ma bisogna
Che attenda l'aurora - novella...
- CAS. *(piano a Don Guritano)* Vergogna!
Voi dunque in tal modo - le preci appagate
Di donna regale - di donna che amate?
Sì... sì... voi l'amate - negarlo non giova...
Vedete?... Ella soffre!... - Su, via; questa prova
D'affetto le date... - Un buon cavaliere
Non deve alla dama - del cor dispiacere...
(si stacca da Don Guritano e va presso la Regina)
- REG. Ei nega e non parte! - All'aspra tenzone *(da sè)*
Non posso sottrarre - l'amato garzone.
Ohimè! qual funesto - pensiero!... A me dinante
Vederlo mi sembra - ferito... spirante...
Macchiato di sangue - il volto e le chiome...
Udirlo mi sembra - chiamarmi per nome...
Poi... no... no... mio Dio!...
- GUR. *(da sè)* Resister vorrei,
Ma invano lo tento!... - È un fascino in lei
Che doma il pensiero... - che il cor mi sgomenta!
- CAS. *(piano alla Regina)*
Resister vorrebbe - ma invano lo tenta!...
Già piega... già cede... - già vince l'amore!...
La fiamma dell'ira - dileguasi già...
- GUR. Io parto. *(alla Regina con sforzo ma con risoluzione)*
REG. Ah! fia vero? - *(scuotendosi)*
(passando dal dolore alla gioia più viva)
V'è grato il mio cuore!
- GUR. Morrà quand'io torno. - *(da sè)*
(piega un ginocchio a terra, bacia la mano, che la Regina gli porge sorridendogli graziosamente, quindi si alza ed esce)
- CAS. *(guardando dietro a Don Guritano gli dice con tono sardonico)* Buon viaggio!...
- REG. *(con grido di gioia)* Ei vivrà!
(ritornando nel palazzo mentre cala la tela)

ATTO TERZO

SCENA TERZA.

La sala del Consiglio nel Palazzo del Re a Madrid.

Una porta grande nel mezzo, alla quale si accede per tre gradini; altra porta a destra; una finestra a sinistra. In un angolo della sala una piccola porta segreta nascosta sotto la tappezzeria, che ricopre le mura. A destra una tavola piuttosto grande di forma quadrilunga, con un tappeto di velluto verde, su cui sono disposti varie carte, l'occorrente per scrivere e l'urna per lo scrutinio segreto. Intorno alla tavola vari scanni ed una poltrona, situata all'una delle due estremità.

Don Pedro, Don Fernando
e Coro di Consiglieri privati del Re.

PED. *(parlando confidenzialmente con una parte del coro)*
Primo ministro e l'ordine
Di Calatrava!...

PRIMA PARTE DEL CORO E or ora
Duca d'Olmedo ancora...

PED. E forse il Toson d'ôr! *(c. s.)*

SECONDA PARTE DEL CORO *(ridendo, a Don Fernando)*
Ah! ah! dobbiamo crederlo

FER. *(cercando di correggere una sua imprudenza)*
Veramente, marchese?...
Io dissi che se ascese

Ai più sublimi onor...

SECONDA PARTE Fu per opera d'un genio
Protettor...

FER. Non lo nego...

PED. *(staccandosi dall'altra parte del coro, venendo verso)*
Via, marchese de Priego, *Don Fern.)*
Del genio protettor

Il dolce nome diteci...

FER. Lo ignoro...

SECONDA PARTE DEL CORO *(a Don Pedro ridendo e a bassa voce)*
È la Regina!...

PED. *(in tono di scherzo a Don Fernando)*
Ah! ah! questa mattina

È imprudente il signor!...

PRIMA PARTE È un orrore!

SECONDA PARTE

FER.

Uno scandalo!...

Ma niun sospetti: io giuro

Che quest'amore è puro,

Nè fu svelato ancor.

*(lento
scusarsi)*

PED. *(piano e scherzosamente a Don Fernando, traendolo
sul davanti della scena)*

Del protettore anonimo

E del noto protetto

Parlate con rispetto

In queste sale ognor.

FER.

Dall'ira che mi domina

Talor son io tradito...

PED.

Baciate il favorito

(c. s.)

E poi mordete il re,

FER.

Dice un vecchio proverbio...

Scherzar come voi fate,

(c. s.)

Non so...

PED.

Prudente siate,

(c. s.)

E v'affidate a me.

CORO

Certo non è possibile

(da sè)

Che un giovine scudiere

Possa a sì gran potere

Senz'opra altrui salir;

Ma del genio benefico

Che premia i meriti suoi,

Non deve alcun di noi

Il nome profferir.

PED.

Degli affari di Stato

(volgendosi al coro)

Occupiamoci omai, »poi che più d'uno

»Osa taciar d'inerzia

»Il Consiglio supremo

»Prenda il suo posto ognuno.

*(tutti siedono sugli scanni disposti intorno alla tavola,
lasciando vuota la poltrona)*

FER.

Pria di tutto, signori,

Decretar non vi spiaccia

Che il mio diritto antico

Sull'imposte dell'isole e dei negri

Rivendicare io possa...

PED.

Aveste, parmi, *(con lieve ironia)*

Largo compenso in cambio

Di tal diritto!...

FER. Il quinto *(riscaldandosi)*
Sull'oro e l'ambra assai meno mi rende
Di quel che a voi rendono, o conte, i porti
Del mare e i boschi...

PED. *(riscaldandosi anche più)* Oh! sì... gran cosa invero!
Alla metà non basta
Dell'ingenti mie spese;
Ond'io chieggo che a me siano concessi
Quei dritti, che per sè chiede il marchese.

FER. No, mai!...

(tutti si alzano)

CORO Calmatevi...

FER. Egli m'offese...

CORO Recarvi ingiuria

Ei non pretese...

PED. Inappellabile

Sentenza adesso

Questo consesso

Dee proferir.

CORO I vostri meriti

Noi conosciamo;

Su via sediamo,

Cessi il garrir.



Ruy Blas vestito di velluto nero, con ricco mantello e piuma bianca sul cappello, e con la croce di Calatrava, apparisce sulla porta di mezzo e si ferma alquanto ad ascoltare la questione insorta fra Don Pedro e Don Fernando, indi discende lentamente i gradini e si avvanza con nobile e severo contegno in mezzo alla scena. Don Pedro, Don Fernando e il Coro ammutoliscono in sua presenza.

RUY Bene, o signori!...

CORO Il conte!... *(da sè)*

PED., FER. Egli ci udiva! *(c s.)*

RUY E a voi la sorte, a voi
La gloria, la salute
Della patria è commessa... a voi, pastori
Dell'ovil predatori,
Che del pubblico bene
Mai non aveste cura, intenti solo
Al privato interesse!...

Ma, giuro al ciel, signori,
Finchè di vita un alito mi resti,
Finchè il Sovrano
A questa mano
Confiderà le redini
Del trono e dello Stato,
Io vietarvi saprò l'empio mercato!

PED. Conte!... *(con risentimento)*

FER. È troppo! *(c. s.)*

RUY Olà: tacete, *(con forza crescente)*

E uno sguardo rivolgete
Ai destini della Spagna:
Già l'Olanda e la Bretagna
I confini hanno varcato...
Già fur tolti al nostro Stato
Il dominio Lusitano

E il Brasile... Già la mano

Su di noi la Francia stende...

E la sorte, che ci attende

Quale speme ne consente?...

Niuna omai!... Dall'oriente

All'ocaso, Europa tutta

Della Spagna ahimè! distrutta

Ride... e voi potete intanto

Della patria il regio manto

Lacerar mentr'ella muore?

Oh! vergogna!... Oh! disonore!...

ALCUNI DEL CORO *(sottovoce agli altri)*

Su noi tutti ei vuole impero...

GLI ALTRI Ma pur troppo ei parla il vero!...

PED. Sopportar sì fiero insulto *(a Don Fernando)*

Noi potremo?...

FER. *(a Don Pedro)* No, per Dio!...

PED. Non fia dunque a lungo inulto ... *(c. s.)*

FER. No, lo giuro... *(c. s.)*

PED. E il giuro anch'io!... *(c. s.)*

(seguono entrambi a parlare tra loro, indi si appressano alla tavola e scrivono alcune parole sopra due fogli differenti)

RUY *(animandosi gradatamente)*

O Carlo Quinto - genio immortale,
Dal sepolcrale - marmo ti leva,

Il capo augusto - la man solleva,
Lo scettro e il brando - impugna ancor l'...
La Spagna muor l'...

Volgi a costoro il fulmine
De' tuoi severi accenti:
Conta del mesto popolo
Le lagrime, i lamenti;
Balza in arcione e scendi
Guerrier novello in campo;
Gloria e poter tu rendi
Al già tuo regno e al Re;
Unica via di scampo

Noi ritroviamo in te.

Lo scettro e il brando - impugna ancor...

Salvaci, o Carlo - la Spagna muor l'...

PED., FER. (*avanzandosi e presentando a Ruy Blas i due fogli*)

Con questi fogli entrambi

La nostra dimissione

Al Re chiediamo...

RU Y (*freddamente*) Ed io per lui l'accetto.

(*prende i due fogli, indi con severo contegno soggiunge*)

Doman, marchese, piacciavi ritrarvi

Con la vostra famiglia

In Andalusia, e voi, conte, in Castiglia.

(*Don Pedro e Don Fernando escono, Ruy Blas si volge al coro e in tono risoluto dice:*)

Chi di voi nutre in petto

Fiamma di patria carità qui resti,

Chi porre il piè sul mio cammin non vuole,

Può seguir quei signori...

(*va a sedersi sulla poltrona e si pone tranquillamente ad esaminare alcune carte*)

ALCUNI DEL CORO

E l'astro che sorge...

(*piano agli altri in disparte*)

GLI ALTRI

I PRIMI È forza obbedirgli...

Resister non vale...

(c. s.)

GLI ALTRI

È forza restar...

(c. s.)

TUTTI

Del Re Carlo Quinto - la gloria immortale

(c. s.)

Al popolo ispano - ei può ridonar.

(*avanzandosi e circondando Ruy Blas*)

Noi tutti restiamo. -

RU Y

Sta ben: ma pensate

Ch'io prove vi chieggo - di fede e valor.

CORO »Siam pronti a mostrarlo col fatto...

RU Y »Giurate

»Seguirmi dovunque - ci chiami l'onor...

»Dovunque un periglio - sovrasti al Sovrano...

»Dovunque baleni - un brando stranier...

CORO Noi tutti giuriamo... -

RU Y e CORO »Sul popolo ispano

»Vegliar come padri - sia nostro pensier.

RU Y Le destre stringiamo... -

(*stringe a tutti la mano, indi li congeda graziosamente dicendo loro*)

Fra un'ora v'aspetto.

CORO E prove daremo - di fede e d'affetto.

(*tutti escono dal mezzo: Ruy Blas resta immobile in mezzo alla scena guardandoli in aria di trionfo.*)



La Regina e Ruy Blas.

REG. (*alza la tappezzeria che copre l'uscio segreto e si avvicina a Ruy Blas senza che esso se ne accorga*)
Grazie, signor...

RU Y (*volgendosi*) Voi!...

Frènati,

(*da sè*)

O mio cor!...

REG.

Sì, son io...

Io, che tentai, ma invano,

Resister al desio

Di stringer questa mano...

Che il vostro ardir magnanimo

Ammiro e benedico...

Io che vi grido: - Amico,

Salvate il soglio ispano,

Salvate il nostro onor!... -

RU Y Oh! ciel!... Fuggirla ognor...

(*da sè*)

E rivedere a un tratto a me dinante

Il suo divin sembiante!...

E dover nel mio cor

Soffocare la voce dell'amor!...

REG. Dietro quell'uscio - udii l'accento

Del vostro nobile - sdegno...

RU Y (c. s.)

Che sento!...

REG. E vidi il fulmine - dei vostri sguardi,

L'onta ed il tremito - di quei codardi.

RUY Ella m'udiva!...
 REG. Ed or vogliate
 Il plauso accoglier - del cor...
 RUY Cessate...
 REG. Di là sovente - Re Carlo io vidi
 Seder tra questi - suoi parricidi
 Mesto e pensoso... -
 RUY E che dicea?...
 REG. Nulla!...
 RUY Pur...
 REG. Nulla... Egli tacea!...
 Ma voi... voi, conte!... - Tanto valore
 Donde traeste?... - la mente e il cuore
 Chi di tal fiamma - v'accese?
 RUY (con slancio d'entusiasmo) Chi?...
 Voi!...
 REG. Che mai dite? - io stessa?...
 RUY (c. s.) Sì...
 Quando dei vili ipocriti
 Cui fida il Re lo Stato,
 Il rio fatal proposito
 Apparve a me svelato...
 »Quando dovei convincermi
 »Che all'infernal disegno
 »Voi pur, voi pur i perfidi
 »Avean già fatto segno...
 Allor di fiamma insolita
 M'arse la mente e il cor,
 Sprezzai perigli e insidie,
 Giurai salvarvi ognor.
 REG. Per me sì prode?... (allamente commossa)
 RUY (c. s.) Sì, per voi sola...
 Perchè... perch'io - v'amo!... (esitando)
 REG. (con grido di gioia) Gran Dio!...
 L'ho udita - alfine questa parola,
 »Soave balsamo - al dolor mio!...
 »Felice or sono!...
 RUY Che dite mai?...
 REG. Io t'amo!... io t'amo - di pari amore!...
 RUY Cielo!...
 REG. Finora - non lo svelai,
 Perchè resistere - volli al mio core...

Ma t'amai sempre... - Tu mi fuggivi
 Ed in segreto - io ti seguia...
 Gli arditi accenti - che profferivi
 Qui fra costoro - non vista udia...
 Io sempre, io sola - l'aspro cammino
 Dei primi onori - schiusi al tuo piè,
 Io fra le lotte - del tuo destino
 Angiol custode - vegliai su te.
 RUY (quasi rapito in estasi dal fascino d'amore che lo circonda)
 O dolce voluttà!...
 Desio d'amor gentil!
 Un gaudio in ciel non ha
 Al gaudio mio simil!...
 Deh! parla... parla ancor...
 Un Dio favella in te!...
 Ripeti a questo cor
 Che un sogno il suo non è!...
 REG. Tu rivelasti a me
 La vita dell'amor;
 La mano io stendo a te,
 A te dischiudo il cor.
 (Ruy Blas cade in ginocchio ai piedi della Regina, che quasi fuori di sé per la gioia, abbandona le sue mani ai baci ardenti di lui)
 REG. (scuotendosi e tentando di rompere il fascino che l'aveva soggiogata)
 Che dissi? Sorgi... - Perdon, mio Dio!...
 RUY Quel caro accento - ripeti ancor!...
 REG. Sì, lo ripeto... - ma l'onor mio
 Affido all'angelo - del vostro onor!...
 (fugge e sparisce per l'uscio segreto)
 —❖—
 Ruy Blas, indi Don Sallustio, indi l'Usciere.
 RUY Amarla!... Amarla!... ed essere
 Riamato da lei di pari amore!
 Oh! mia gioia ineffabile!...
 Ho il paradiso in core!...
 (si avvia verso la porta di mezzo per uscire, ma nel tempo stesso apparisce sulla porta a destra Don Sallustio tutto avvolto in un mantello nero. Ruy Blas si ferma ad osservarlo e non potendo riconoscerlo gli grida)
 Chi è là?...

SAL. Buon di... *(scuoprendosi)*
 RUY *(da sè con accento di sorpresa e di disperazione)*
 Ciel!... Desso!...
 Nell' averno io ripiombo!...
 SAL. *(sorridente)* A quanto sembra
 Non pensavate a me...
 RUY Questo improvviso
 Ritorno infatti mi sorprende...
(da sè) Oh! addio!...
 Addio per sempre, o mio
 Bel sogno d'oro!
 SAL. Come va?...
 RUY *(confuso ed incerto)* Signore...
 In Madrid... a quest'ora...
 Qui nelle sale del real palagio...
 SAL. Ebben?... *(con orgoglio ed ironia insieme)*
 RUY *(c. s.)* Tremo per voi...
 SAL. Tremar per me?... Ve ne dispenso...
 RUY *(c. s.)* Pure...
 SAL. Ben pochi entrar mi videro...
 RUY Nè alcuno
 Vi ravvisò?...
 SAL. Nessuno.
(siede sulla poltrona presso la tavola conservando sempre il suo ghigno beffardo. Ruy Blas resta in piedi dinanzi a lui, forzandosi ad assumere un contegno umile e rispettoso)
 Dunque voi, se la voce non mente,
 A Don Pedro e al Marchese di Priego
 Il poter voi toglieste?...
 RUY Nol nego...
 SAL. Ma l'un d'essi è pur vostro parente... *(sorridente)*
 Non avreste dovuto obliarlo...
 RUY »Nè obliar lo volea, ma costoro...
 SAL. »Li bandiste con poco decoro... *(serio)*
 RUY Il dovere m'impose di farlo... *(con enfasi)*
 Quei signori il Sovrano e lo Stato
 Avrian tratto fra poco in ruina;
 »Sol per essi la Spagna è vicina
 »All'orror dell'estremo suo fato;
 »Sol per essi al suo prence imprecando
 »Muor di fame la plebe indigente;
 »Il soldato che oppresso si sente,
 »In pugnale converte il suo brando.

SAL. *(con feroce malizia e freddamente)*
 Questo vento è importuno.. chiudete
 Quell'imposte...
 RUY *(con impeto)* Che!...
 SAL. *(accennando a Ruy Blas la finestra, e fingendo non accorgersi del vero motivo della sua esitanza)*
 Quelle... sì... appunto...
 RUY La sua preda l'infame ha raggiunto *(da sè, c. s.)*
 Ed è forza obbedir!...
*(va a chiudere la finestra, poi torna verso Don Sallustio, che sta ad ascoltarlo distrattamente giocarel-
 lando con un guanto, che poi lascia cadere)*
 Voi vedete
 Che alla patria infelice, fra tanto
 Minacciar d'imminente tempesta,
 Una speme di scampo sol resta...
 La virtù...
 SAL. *(c. s.)* Raccogliete quel guanto...
 RUY Oh! ma è troppo!... *(esplodendo)*
 SAL. *(con forza e superiorità)*
 Ruy Blas!...
 RUY *(frenandosi e ricomponendosi)* Mio signore...
 SAL. *(c. s.)* A ripeter due volte un comando
 Non son uso...
 RUY *(da sè)* Il suo scherno esecrando
 È pugnai, che trafigge il mio cuore.
*(fa un terribile sforzo, si abbassa a raccogliere il
 guanto e pallido di rabbia, lo rende a Don Sallustio)*
 SAL. *(prende il guanto con alterigia, indi in tono secco
 ed imperioso gli dice:)*
 Domani, dall'alba in poi, là nella casa
 Ch'io vi donai, m'attenderete... un cocchio
 Sia pronto nel giardino...
 »I servi congedate;
 »Ma i due muti serbate:
 L'opra che impresi, al termine è vicina;
 Obbeditemi in tutto... il vuo'!...
 RUY Sì; tutto
 Farò, ma pria giurate
 Che insidie alla Regina
 Non fian qui tese...
 SAL. A questo non pensate.

RUY Ma... io... l' amo !...

SAL. Il sapea. *(con aria di noncuranza)*

RUY *(come colpito da un fulmine)* Lo sapevate ? !...

Ah ! tutto intendo alfine !... Iniqua trama

Voi preparate a lei ;

Ma sventarla io saprò.

SAL. *(freddamente)* Davver ?... Or come !...

RUY Rammentate, o signor, che del supremo

Poter l' arbitro io sono...

SAL. *(a voce bassa, ma concitata e mostrandogli un foglio)*

E tu non obliare

Che in questo foglio, di tua man vergato,

Essere un de' miei servi hai dichiarato.

RUY *(avvilito e confuso piega il capo sul petto e con voce semispenta esclama)*

È vero !... È ver !...

SAL. *(ripone il foglio e con aria di trionfo gli soggiunge)*

Resistere

A me vorrete ancora ?...

RUY

No...

(c. s.)

SAL.

Fedeltà, silenzio,

E prudenza per ora...

Poi, se fedel sarete,

Larga mercede avrete...

RUY

Per lei, per lei vi supplico...

Nulla per me vi chieggo...

SAL.

(non curandosi delle sue smanie)

Dunque domani...

RUY *(da sè con impeto)* Oh ! rabbia !...

SAL.

All' alba...

(c. s.)

RUY *(prorompendo)* Io più non reggo !...

SAL.

(con uno sguardo imperioso e severissimo)

Qual ira ?

RUY

(ricomponendosi subito)

Ohimè... Perdono...

Un folle, il veggo, io sono !

(cade in ginocchio annichilito)

SAL.

(con un sorriso di trionfo)

Così vedervi io voglio

Sommesso al mio voler ;

È vano in voi l' orgoglio,

Effimero il poter.

Scordar chi son, chi siete,

Un sogno per voi fu ;

Servirmi ognor dovete,

Nè dimandar di più.

Se fido ancor serbarvi

Vi decidete a me,

Saprò più tardi darvi

Qual si convien mercè :

Ma se sfidar vi piace

La man che vi colpì,

Saprò punir l' audace

Che ribellarsi ardi !...

RUY

(rialzandosi e frenando a stento lo sdegno)

Come salvar quell' angelo ?...

Maledizione ! Orrore !

Sento dell' odio il demone...

Fiuto di sangue odor.

SAL.

Solenne cerimonia

Vi aspetta a Corte, e anch' io

Venir con voi desidero.

RUY

(da sè quasi senza badare a Don Sallustio)

Ciel ! quale affanno è il mio !

SAL.

Securo sotto l' egida

Del nome vostro io sto !...

RUY

Io... lui... guidar ?...

(da sè)

SAL.

(avvicinandosi)

Seguitemi.

RUY

Signor...

(tentando opporsi)

SAL.

(con piglio risoluto)

Andiamo... il vuo' !...

(escono entrambi per la porta a destra)

SCENA QUARTA.

Sala del trono nel Palazzo del Re a Madrid

suntuosissimamente addobbata. A destra è il trono alzato su cinque gradini con ricche poltrone dorate e baldacchino di velluto cremisi. A sinistra delle nicchie molto alte, entro a cui sono le statue dei Re di Spagna e fra queste quella di Carlo V. In mezzo alle nicchie una vasta finestra a vetrate fino a terra. Nel fondo tre grandi archi che danno accesso ad una vasta sala d'armi. Nei pilastri che sono fra gli archi, altre nicchie ed altre statue. Sui gradini del trono, a lato delle poltrone destinate al Re ed alla Regina, alcuni scanni dorati e coperti di velluto.

Don Pedro e Don Fernando entrano discorrendo tra loro, mentre la scena si va popolando di altri Grandi di Spagna e di dame, tutti riccamente vestiti. Poco dopo entra la Regina preceduta da guardie che si schierano in fondo: contornata dalle sue damigelle, fra le quali è Casilda e la Duchessa: e seguita da vari ciambellani, in mezzo a cui Don Guritano, da dignitari della Corona, da paggi e da araldi. Entra a suo tempo Don Manuel con due paggi che recano sopra un ricco cuscino di velluto cremisi ricamato l'insegna del Toson d'oro ed una ricca spada. Ruy Blas e Don Sallustio appaiono in fine.

PED. Finch'è a noi restar concesso,
Non si lasci il nostro posto...
FER. Il blason vilmente oppresso
Sostener vuo' ad ogni costo.
PED. Al tramonto partiremo,
Ma costui ci rivedrà...
FER. Sì, dal Re domani andremo,
E giustizia si farà.
CORO Se dall'alto del tuo trono, ecc.
(La Regina entra, sale il trono e siede sopra una delle due poltrone. Casilda e la Duchessa siedono accanto a lei sugli scanni dorati, e siedono pure i principali dignitari che la seguono. Don Guritano si stacca dal seguito della Regina e si avvicina a Don Pedro e Don Fernando)
PED. e FER. Conte!... (salutandolo festosamente)
GUR. Amici... (stringendo loro la mano)
PED. e FER. (facendo il simile) Ben tornato...

GUR. Dite... è ver che dalla Corte
Voi partite?
PED. e FER. È vero!...
GUR. E osato
Egli ha?
FER. Scherzi della sorte!...
GUR. Ma cader da tanta altezza
Ei dovrà...
(da sè terminando la frase incominciata)
Per mano mia!...
FER. Io lo spero!...
GUR. Io n'ho certezza...
REG. Entri il messo. (ad uno degli uscieri)
MAN. (si avvanza fino avanti ai gradini del trono, va a baciare la mano alla Regina, poi dice)
Il Re m'invia
A recar del suo favore
Un novel più caro pegno
Di Garòfa al conte...
REG. (guardando con intenzione Don Pedro e Don Fern.)
Onore
Meritato!
CORO Inver n'è degno...
MAN. (accennando Ruy Blas che entra seguito da Don Sall.)
Egli vien...
REG. S'inoltri...
SAL. (piano a Ruy Blas) Ad essa
Presentatemi.
RUY (avanzandosi) Maestà...
Al marchese sia concessa
Di restare facoltà...
Dell'onor del suo congiunto
A godere io l'invitai...
REG. Egli qui! (da sè con senso di ribrezzo)
PED. e FER. (piano tra loro)
Giunge in buon punto.
REG. Resti...
SAL. Grazie...
(s'inchina profondamente e si ritrae in disparte)
CAS. (piano alla Regina) È fosco assai!
(Ruy Blas sale i gradini del trono, s'inginocchia davanti alla Regina, mentre due paggi presentano ad essa la spada ed il Toson d'oro)

REG. (*prendendo la spada e toccando con questa la spalla di Ruy Blas gli dice*)

Signor conte, duca siete,

(*ripone la spada sul cuscino, prende il gran cordone del Toson d'oro, e glielo cinge al collo*)

Dell'affetto e della fede,

Che serbata ognor ne avete,

Quest'insegna sia mercede.

(*poi piano a Ruy Blas*)

Perchè mai così commosso?...
Tanto onor!...

RUJ

REG.

Su, via; coraggio!... (c. s.)

RUJ

(*discendendo dai gradini del trono, dopo aver baciata la mano alla Regina, dice fra sè*)

Ah! resistere più non posso!...

SAL.

(*porrendo la mano a Ruy Blas*)

A voi, duca, io rendo omaggio...

(*si unisce a Don Pedro e a Don Fernando*)

REG.

(*da sè, dopo essere discesa dal trono*)

Quanto, oh! quanto io son felice!...

Di qual gioia ho pieno il cor!...

Desiar, sperar non lice

Un più splendido favor!...

Ogni affanno è cancellato

Dal mio sen, dal mio pensier;

Trono e vita avrei donato

Per quest'ora di piacer!

RUJ

Gioie, onori, amor, speranza...

(*da sè*)

Breve sogno menzogner!...

Sol di voi la rimembranza

Resta ancora al mio pensier...

(*guardando Don Sallustio*)

Egli è là!... Su me lo sguardo

Sorridendo ei figge ognor;

Sembra un dèmone beffardo,

Che schernisce il mio dolor!...

SAL.

(*piano a Don Pedro e a Don Fernando indicando Ruy Blas*)

Quanto voi l'abborro anch'io,

Più di voi lo sprezzo ancor;

Ei cadrà per mezzo mio...

Ve lo giuro sull'onor

PED. e FER. Non lontana è la vendetta,
Se il labbro non menti;
Impaziente il cor ne affretta
Co' suoi voti il fausto dì.

(*tra loro*)

CAS.

(*da sè guardando la Regina*)

Più non vede, più non cura,

Che colui cui rende onor;

La sua gioia immensa e pura

Si riflette nel mio cor.

MAN. e CORO Al più prode onor si renda,

Al più fido e onesto più;

E da lui ciascuno apprenda

Il sentier della virtù.

GUR. e DUC. (*fra loro, osservando ora la Regina ora Ruy Blas*)

Ne' suoi sguardi ella si pasce;

Egli a lei si volge ognor...

Ben più grande omai rinasce

Il sospetto nel mio cor.

REG.

Or si vada...

(*volgendosi con premura a Ruy Blas*)

Duca, addio.

Questa sera un ballo io do; (*a tutti gli altri*)

Tutti invito.

(*si avvia per uscire, tutti fanno seguito a lei, meno Ruy Blas che resta in mezzo alla scena oppresso dai suoi pensieri*)

SAL. (*avviandosi si avvicina a Ruy Blas e gli dice sottovoce*)

Il cenno mio

Rammentate...

RUJ

(*nel massimo abbattimento*)

Obbedirò!...

(*esce a passo lento, mentre cala la tela.*)

ATTO QUARTO

SCENA QUINTA.

Un piccolo gabinetto nella sala privata di Don Sallustio

arredato sontuosamente, ma con stile grave e severo. Una porta nel mezzo e due laterali. Un tavolo con l'occorrente per scrivere, qualche libro ed un campanello. Una poltrona piuttosto grande e splendidamente dorata è presso il tavolo.

Ruy Blas seduto presso il tavolo.

Svaniro i sogni!... Sparve
La dolce illusione,
Che di dorate larve
Mi carezzò il pensier!... Tutto è perduto!...
O donna, o amata tanto,
Gentil sorriso
Di paradiso,
Angelo di virtù, raggio d'amore,
Io t'ingannai... ma fu delirio il mio,
Non fu malvagia ipocrisia il core!...
»Pur di scolparmi teco io no, non tento;
»Un empio, il sento,
»Un vile io sono...
»E non merto, o divina, il tuo perdono!...
Ma che dico?... E poss'io
Or qui pensar, più che al tuo fato, al mio?...
Ahi! nelle man di lui, che ad ogni costo
Perder ti vuole, è il tuo destin riposto!
Ed ei non viene ancor!

Ove sarà?...
Che dir, che far vorrà?...
Ah! forse il nostro amor
Ei svelerà!...
Forse svelato è già!
Forse il mio stato abietto
Le palesò.
E al nostro santo affetto
Ella imprecò!...

Mortale affanno il core
Mi strazia a tal pensiero!...
Non v'è, non v'è dolore
Del dolor mio più fiero!...
Io, che l'ho amata tanto,
Che sempre l'amerò,
Di disonor, di pianto,
Cagione a lei sarò!...

(è commosso fino alle lagrime)

Piangi, intelice?... Ah! no...
Tempo per te
Di piangere non è:
Come... come potrò

La rete infame
Spezzar delle sue trame?...
Ah! quale idea!... Da Dio
Mi viene!... Non son io
Dell'odio suo mortal
Lo strumento fatal?...
Sì... Dunque posso ancor
Le sue trame sventar,
E a lei serbar
E trono, e vita, e onor...

(cade in uno stato di profondo abbattimento, ma mostra sempre fermezza nella risoluzione)

Morrò... ma il nostro amore
Meco per lei fia morto;
La carità d'un fiore
Negata a me sarà!
Morrò... ma d'una lagrima
Io non avrò il conforto;
Sull'incompianto cenere
L'oblio discenderà!



Don Guritano recando due spade, e detto.

GUR. Signor duca.... (fermandosi sulla soglia)
RUY (volgendosi subito) Voi?!...
GUR. (avanzandosi e presentandogli due spade)
Scegliete...

RUY Oggi?!... (con meraviglia)
 GUR. Adesso. (con serietà)
 RUY No, vi prego...
 A domani...
 GUR. Che?!... volete
 Farvi giuoco ancor di me?
 RUY Un sol giorno io vi domando...
 GUR. Un istante pur vi nego...
 Orsù via... scegliete un brando...
 RUY Se morir vogl'io, perchè (da sè)
 Non seguirlo?...
 GUR. (presentandogli di nuovo le spade)
 Decidetevi...
 RUY Ho deciso... (risoluto)
 A me. - Scendiamo (prende una spada)
 Nel giardino...
 GUR. Oh! alfin!...
 RUY Seguitemi...
 GUR. Precedetemi...
 RUY Sì: andiamo.
 (escono rapidamente dalla porta a sinistra)

Casilda entra dal mezzo introdotta da un paggio.

CAS. (al paggio che resta sulla porta)
 È in casa il signor vostro?...
 (da sè, dopo breve pausa) Non risponde...
 (forte al paggio, che non si muove)
 Io bramerei saper,
 Se a lui parlar si può...
 È muto per mia fe'!... (da sè, dopo una breve pausa)
 (poi forte al paggio, c. s.)
 Ah! Ah! bella davvero!...
 Ditegli che l'attende
 Una dama d'onor della Regina.
 (il paggio fa un profondo inchino ed esce)
 Non parla ma comprende;
 Ottimo paggio!... Quel che vede e sente
 Ridir non può... Che qualità eccellente!

Il duca or qui verrà...
 Dunque pensiamo
 Che dir dobbiamo
 All'Eccellenza sua per Sua Maestà.
 - Saper dal duca io voglio,
 Ella mi disse,
 S'è ver ch'ei scrisse
 Questa mattina a me diretto un foglio. -
 Se muto anch'ei non è
 Ei stesso mel dirà;
 Ed ella qui con me
 Dall'idol suo verrà.
 (pensa alquanto, poi sorridendo soggiunge)
 Curioso incarico
 È questo inver!...
 Molto onorifico
 E lusinghier!...
 Se alcun mi vedesse...
 Se alcuno leggesse
 Nel mio pensier...
 Bel giudizio per mia fe',
 Che farebbe allor di me!...
 Ma per lei
 Che non farei?!
 Bando agli scrupoli,
 Ridere io vuo';
 Lingue malediche
 Temer non so...
 Se una pinzochera,
 Se un collo torto
 Del grave scandalo
 Si fosse accorto,
 Mandarli al diavolo
 Ben io saprò.

Don Sallustio, il paggio e detta.

CAS. Nè viene ancor!... Cortese
 Io vi credea di più, duca garbato.
 (siede sulla poltrona vicino al tavolo, prende un libro
 e lo sfoglia distrattamente)

- SAL. *(al paggio, fermandosi sulla porta di mezzo, accennandogli la porta a destra)*
Dietro quell'uscio attendi...
Se questa donna uscir di là vedrai,
Nel mio castel vicino
A rinserrarla vola;
»Bada che non le sfugga una parola,
»E il duca mio cugino
»Non s'accorga di nulla; ove la forza
»Usar fa d'uopo, sii prudente; va.
(il paggio s'inchina ed esce per la porta a destra)
CAS. Oh! che pazienza!... Chiamerò... *(posando il libro)*
(suona il campanello)
SAL. *(avanzandosi verso di lei con cortesia)*
Son qua.
CAS. *(da sè, con dispetto ed alzandosi)*
Ah! maledetto!... In trappola
Caduta io son!
SAL. Cercate
Il duca?...
CAS. Forse... *(con circospezione)*
SAL. Attenderlo
È vano...
CAS. È uscito?...
SAL. Sì.
CAS. Ma tornerà?...
SAL. Ne dubito...
CAS. Davver?...
SAL. Certa ne siate...
CAS. Dunque il biglietto è apocrifo... *(da sè)*
Va ben; meglio così!...
SAL. Se in vece sua concedere
Voleste a me l'onore
Di servirvi, lietissimo
Io ne sarei...
CAS. *(con malizia)* Voi?... no.
SAL. Cospetto!... Ah! dunque trattasi...
CAS. Non già di voi, signore... *(subito, c. s.)*
SAL. D'un segreto?...
CAS. Può essere... *(c. s.)*
SAL. Galante?...

- CAS. Non lo so! *(c. s.)*
Meco vorreste - mio buon signor,
Fare la parte - d'inquisitor.
Ma il mio silenzio - punir saprà
La vostra indocile - curiosità.
Sedurmi è vano... - timor non ho...
Io posso ridere... - ma parlar... no...
SAL. Dal suo labbro benchè muto *(da sè)*
Abbastanza ho già saputo
E l'effetto ne vedrà.
Di partir l'incauta spera,
E non sa che prigioniera
Qui cader or or dovrà!...
CAS. Ei da me saper vorria *(da sè)*
Perchè vengo e chi m'invia,
Ma deluso rimarrà...
Freme d'ira, in cor si rode
E il mio core se la gode...
Caro, a me nessun la fa!...
(a Don Sallustio tendendogli la mano)
Marchese, addio. -
SAL. Partite?...
CAS. Sì...
SAL. »Che dire al duca - per voi dovrò?...
CAS. »Nulla...
SAL. »Ma pure?... -
CAS. »Basta così...
SAL. »Un detto solo... -
CAS. *(ridendo maliziosamente)* »Non parlo... no.
SAL. »Se più sollecita partir volete,
»Ecco la porta. - *(accenna la porta a destra)*
CAS. Grazie... *(avviandosi)*
SAL. In giardino
»Per questa scala - discenderete,
»E poi...
CAS. Ben noto - m'è già il cammino.
(s'inchina, saluta ed esce; la porta si richiude dietro di lei)
SAL. *(s'avvicina alla porta e si pone ad origliare con molta premura finchè udendo un piccolo grido represso al di fuori, dà in scoppio di riso e si avvanza con la gioia del trionfo sul volto)*
Deludermi sperava...

Povera pazza! Ed ora l'ultimo colpo
 Si dia. - Rumor di passi
 Mi sembra udir.
(origliando verso la porta sinistra)
 Sì... forse
 Lui!... ch'io per or mi celi...
 Tempo non è che ad esso mi riveli.
(esce dal mezzo)

Ruy Blas, che entra dalla porta a sinistra
 completamente disarmato, indi la Regina.

RUY Ferito a morte!... Sul mio brando ei stesso
 Malcauto si gittò! Fatale a tutti
 Dunque son io!... Si rompa
 Questo maligno incanto... *(cava un'ampolla)*
 Ma qual di passi - odo rumor?...
(depone sul tavolo l'ampolla e va verso la porta di mezzo)
REG. *(vestita di velluto nero, con un velo parimenti nero sul capo entra dal mezzo)*
 Don Cesare...
RUY Ciel!... Dessa!... *(con grido disperato)*
REG. Donde - così agitato?...
RUY Perchè venisti?...
REG. Tu m'hai chiamato...
RUY Io?...
REG. Mi scrivesti... -
RUY Che dici?... Io?... no...
REG. *(traendo un foglio e porgendolo a Ruy Blas)*
 Ma leggi dunque... -
RUY Una terribile *(legge)*
 Sventura pende - sulla mia testa...
 »Gran Dio!... che veggo!... - *(da sè)*
REG. *(proseguendo a leggere il biglietto)*
 Ma la tempesta
 »La mia Regina - disperder può...
 »Nella mia casa - venir vi supplico...
RUY Ah! che obliato - l'avea!... *(c. s.)*
REG. »Venuta
 »Io son...

RUY *(con disperazione)*
 Deh!... parti - Tu sei perduta!...
REG. »Perduta?... *(trasalendo)*
RUY Fuggi... - *(c. s.)*
REG. *(con premura)* Casilda ov'è?...
RUY »Io non la vidi...
REG. *(con massima sorpresa)*
 Che!... Fia possibile?...
 »A te poc' anzi - io l'inviài,
 »Ma non vedendola - tornar, volai
 »Qui per proteggerti... - vegliar su te.
RUY *(con sempre crescente insistenza)*
 Deh! parti, fuggi - lasciarmi... salvati...

Don Sallustio e detti.

SAL. È tardi!... *(apparisce dalla porta di mezzo)*
RUY e la REG. Lui!!... *(tra loro)*
REG. *(a Don Sallustio con altrezza)*
 Qui che volete?...
SAL. *(freddamente avanzandosi)*
 Dirvi che trono - più non avete...
 Che vendicato son io...
REG. Non più... *(c. s.)*
 Io non v'intendo...
SAL. Mi spiego; uditemi; *(c. s.)*
 Se questa tresca - da me svelata
 Or fosse...
RUY e la REG. Il vile!... *(tra loro)*
SAL. Disonorata *(c. s.)*
 Sareste...
REG. *(da sè con terrore)*
 Dio!!... Salvami tu!...
SAL. *(c. s.)* E poi, reietta - dal Re, ricovero
 Vi fora un chiostro...
REG. *(c. s.)* Perduta io sono!...
SAL. *(c. s.)* Ma ciò non bramo: - togliervi il trono
 Voglio e lasciarvi - la libertà.
REG. Come?
SAL. Un divorzio - vi salva e agevole
 Cosa ottenerlo - per voi sarà.

(cava una lettera e gliela mostra)

Al Re diretta - è questa lettera
Con il consenso - vostro... firmate...
Quindi Madrid - con lui lasciate...
È pronto un cocchio...

RUY *(da sé, come colpito da un'idea)*
Ohimè!...

REG. *(da sé titubante)* Che far?...
SAL. O l'onta e il chiostro - o con Don Cesare

Sposa felice - vivere... e amar...
È ricco, è bello, è nobile,
V'ama d'ardente amore,
Vale più assai d'un soglio
Del mio congiunto il core!...
Con lui la gioia e l'estasi
D'un corrisposto affetto
Lungi da qui v'attendono
Sotto indiviso tetto.

REG. Che far?... *(da sé c. s.)*
SAL. *(a Ruy Blas sottovoce)*

Per voi m'adopero,
Farvi felice io voglio.

RUY Tutto ora intendo!... Ah!... Satana
Più fiero esser non può!...

SAL. Firmate questo foglio *(alla Regina)*
E poi partite...

RUY *(con slancio vedendo la Regina che s'avvia al tavolo per firmare)*

Ah! no!...
Ruy Blas e non Don Cesare
È il vero nome mio...
Uno staffier son io...
Conte non sono...

REG. Orror!... *(fulminata)*
RUY *(a Don Sallustio con fierezza)*

»Ah! troppo vile ed empio,
»Signor, voi mi credeste!...
»Io d'un servo ho la veste,
»Ma voi ne avete il cor.

SAL. *(alla Regina con fredda ironia)*
Nulla volea nascondervi,
Avrei parlato poi;
La vostra ancella in moglie
Darmi voleste voi.

E per amante in cambio
Un servo mio vi do.

(Ruy Blas afferra l'elsa della spada di Don Sallustio, la trae rapidamente dal fodero, si slancia verso la porta di mezzo, la chiude e ne toglie la chiave)

SAL. Olà... *(con urlo di rabbia)*

RUY Tacete; il fulmine
Dell'ira mia scoppiò!...
Angeli o demoni - in vostra aita
Chiamate, è vano - pietà non sento,
Fu lungo e orribile - troppo il tormento
Che il cor finora - mi lacerò!...
Morir dovete... -

REG. Per la sua vita
Io vi scongiuro... - a lui perdono...
Perdere io voglio - l'onore e il trono,
Ma il sangue suo - versar non vuo'.

RUY Per lui pregate - che a vostro danno
Così vilmente - finor tramò?...
Pregate invano: - dell'empio inganno
Punir lo deggio - punir lo vuo'!...

SAL. Schiudi quell'uscio - deponi il brando...
Strano è l'orgoglio - d'un servo in cor!...
Del tuo padrone - trema al comando...
Paventa, o stolto - del mio furor!...

REG. Sì, per lui prego: - la trama abbiatta
Sopra il mio core - poter non ha:
È nel perdono - la mia vendetta,
Col mio disprezzo - punito è già.

RUY Muori... *(a Don Sallustio investendolo)*

SAL. Che tenti?... -

RUY *(levando la punta della spada contro il petto di Don Sallustio e spingendolo verso la porta a destra)*

Là... là...

REG. Per Dio

Vi prego...

RUY È tardi!... *(c. s.)*
SAL. *(con urlo di disperazione)*

Oi! mio furor!...

Un brando!...

RUY *(con amarissimo scherno ed incalzandolo sempre)*
 Un vile - staffier son io...
 Non potrei battermi - con voi, signor!...
(Don Sallustio rinculando sino alla porta, esce inseguito da Ruy Blas che già puntava al suo petto la spada.)



La Regina, indi Ruy Blas.

REG. *(cadendo in ginocchio e levando gli occhi al cielo)*
 Signor, sulle mie colpe
 Discenda il tuo perdono!...
 Prostrata nella polvere
 La tua bontà divina
 Io per l'ucciso e l'uccisore imploro!...

RUY *(esce dalla porta a destra senza spada, si ferma sulla soglia e volgendosi alla Regina, che aspetta da lui ansiosamente una parola le dice)*
 Salva voi siete.

(poi dopo una pausa)

Or libero

Mi sia parlar concesso..

REG. Signor... *(con alterezza)*

RUY Di me non prendavi *(in tono umilissimo)*

Timore... io non m'appresso...
 Ma dirvi vuo' che un raggio
 Splende in me pur d'onore...
 Che un vil non sono e nobile
 Se non ho il nome, ho il core.

Amor, che mente ed anima
 Inebriò, mi vinse...
 Amor nel suo delirio
 La mia ragione estinse.

REG. *(c. s., e movendo alcuni passi verso la porta di mezzo)*
 Uscire io voglio...

RUY Un ultimo *(c. s.)*

Accento...

REG. E ancor?... *(c. s.)*

RUY Poss'io *(c. s.)*

Sperar perdono?...

REG. A Dio *(c. s.)*

Chiedetelo, signor.

RUY Nè l'avrò mai dall'angelo *(c. s.)*
 Che tanto offesi e amai?...

REG. No... *(risoluta)*

RUY Giuratelo... *(con accento di profondo dolore)*

REG. Mai!... *(c. s.)*

RUY Spegniti dunque, o cor!
(prende l'ampolla che è sul tavolo e beve)

REG. Che feste?... *(atterrita)*

RUY *(con mestissima calma)* Un balsamo

Versai nel seno...

REG. Cielo!... Un veleno!... *(c. s.)*

La morte!...

RUY No. *(c. s.)*

Morte era il vivere

Da voi sprezzato...

REG. Se perdonato

V'avessi...

RUY Termine

Ai giorni miei,

Benedicendovi,

Pur dato avrei.

Deh! rivolgetemi

Un guardo, un detto...

Pietà del misero,

Del maledetto!...

Se fui colpevole

Scontai l'error

Col più terribile

D'ogni dolor!...

REG. Deh! m'odi... guardami...

Rispondi... io sono,

Che imploro, o misero,

Il tuo perdono!...

Svani l'orgoglio,

Ti parla il cor;

Ti parla il gemito

Del mio dolor.

RUY Ohimè!... *(vacilla)*

REG. *(accorrendo a lui piena di spavento)*

Don Cesare!...

RUY Ruy Blas mi chiamo... *(c. s.)*

REG. *(con supremo trasporto d'amore)*

Ruy Blas, io t'amo!...

RUY

Dio!... m'ama ancor!... *(raggiante di gioia)*
(cade)

REG.

RUY

Soccorso...

È inutile... *(le dà una chiave)*

»Quell'uscio aprite...

»Qui tutto ignorasi...

»Sicura uscite...

REG.

RUY

Ohimè!... Qual tremito!

Io muoio amato *(con voce semispenta)*

E perdonato

Dal tuo bel cor...

Muoio in un'estasi

Di gioia... addio... *(muore)*

REG.

Ruy Blas, rispondimi... *(scuotendolo)*

Ruy Blas... gran Dio!...

*(si getta sul suo corpo oppressa dal dolore, ed intanto
cala la tela)*

FINE

EDIZIONE POPOLARE

DELLE OPERE DI

GIUSEPPE VERDI

OPERE COMPLETE, in-8

Oberto Conte di San Bonifacio	Fr.	3. 50	1. 50
Il Finto Stanislao	»	4. 25	2. —
Nabucodonosor	»	3. 50	1. 50
I Lombardi alla prima Crociata	»	4. —	1. 50
Ernani	»	4. —	2. —
I due Foscari	»	3. 50	1. 50
Giovanna d'Arco	»	3. 50	1. 50
Alzira	»	3. 50	1. 50
Attila	»	3. 50	1. 50
I Masnadieri	»	3. 50	1. 50
Il Corsaro	»	3. —	1. 50
La Battaglia di Legnano	»	3. 50	1. 50
Luisa Miller	»	3. 50	1. 50
Rigoletto	»	5. —	2. 50
Il Trovatore	»	5. —	2. 50
La Traviata	»	5. —	2. 50
I Vespri Siciliani	»	5. —	3. —
Aroldo	»	4. —	1. 50
Un Ballo in maschera	»	5. —	2. 50
La Forza del Destino	»	8. —	5. —
Macbeth	»	8. —	5. —
Don Carlo. Edizione in cinque atti coi Ballabili	»	15. —	—
Don Carlo. Edizione in cinque atti senza Ballabili	»	15. —	8. —
Don Carlo. Nuova edizione in quattro atti	»	15. —	8. —
Aida	»	12. —	8. —
Simon Boccanegra	»	10. —	6. —
Otello	»	15. —	10. —
Falstaff	»	15. —	10. —

Franco di porto nel Regno:

Ogni Volume

CANTO E PIANOFORTE. . Cent. 50 in più

PIANOFORTE SOLO. 30 »

Franco di Porto nell'Unione Postale:

Ogni Volume

CANTO E PIANOFORTE. . Fr. 1 — in più

PIANOFORTE SOLO. 0 60 »

Editori-Proprietari — G. RICORDI & C. — Editori-Proprietari

MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO

EDIZIONE POPOLARE

DELLE OPERE DI

VINCENZO BELLINI

(Copertina col ritratto dell'Autore).

OPERE COMPLETE, IN-8

	Canto e Pianoforte	Pianoforte solo
	PREZZI NETTI (Categoria B)	
Adelson e Salvini	Fr. 3. 25	1. 50
Bianca e Fernando	» 3. 25	1. 50
Il Pirata	» 3. 50	1. 50
La Straniera	» 3. 25	1. 50
I Capuleti e i Montecchi	» 2. 50	1. —
La Sonnambula	» 2. 50	1. —
Norma	» 2. 50	1. —
Beatrice di Tenda	» 3. —	1. 25
I Puritani	» 3. —	1. 50

OGNI VOLUME FRANCO DI PORTO:

	CANTO E PIANOFORTE	PIANOFORTE SOLO
Nel Regno	Cent. 35 —	Cent. 25
Per gli Stati dell'Unione Postale	» 70 —	» 50

Editori - **G. RICORDI & C.** - Editori
MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA
LIPSIA - BUENOS-AIRES

OPERE DI

GAETANO DONIZETTI

Edizione economica — Formato in-8

NETTI (B)

CANTO E PIANOFORTE:

L'Ajo nell'imbarazzo	Fr. 2 —
Anna Bolena	3 —
Belisario	3 —
Betty	2 50
Don Pasquale	3 —
Don Sebastiano	4 —
Il Duca d'Alba	6 —
L'Elisir d'amore	2 75
La Favorita	3 —
La Figlia del Reggimento	2 50
Gemma di Vergy	2 50
Linda di Chamounix	3 —
Lucia di Lammermoor	2 50
Lucrezia Borgia	2 50
Maria di Rohan	2 50
Poliuto	3 —
La Regina di Golconda	4 —
Roberto Devereux	4 —

PIANOFORTE SOLO:

Anna Bolena	Fr. 1 25
Don Pasquale	1 25
Don Sebastiano	1 50
L'Elisir d'amore	1 25
La Favorita	1 50
La Figlia del Reggimento	1 25
Gemma di Vergy	1 —
Linda di Chamounix	1 50
Lucia di Lammermoor	1 —
Lucrezia Borgia	1 —
Maria di Rohan	1 25
Poliuto	1 25
La Regina di Golconda	1 50

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

Milano - Roma - Napoli - Palermo - Parigi - Londra - Lipsia - Buenos-Aires - New-York

36784

EDIZIONE POPOLARE

DELLE OPERE DI

R. WAGNER



OPERE COMPLETE IN-8.

PRIMA SERIE.

	Canto e Pianoforte	Pianoforte solo
Rienzi.	Fr. 6 —	3 —
Il Vascello Fantasma.	6 —	4 —
Tannhäuser.	6 —	3 —
Lohengrin	6 —	3 —
Tristano e Isotta	6 —	4 —

SECONDA SERIE.

	Canto e Pianoforte	Pianoforte solo
I Maestri Cantori di Norimberga »	12 —	8 —
L' Oro del Reno	10 —	6 —
La Walkiria.	10 —	6 —
Sigfrido	10 —	6 —
Il Crepuscolo degli Dei.	12 —	8 —
Parsifal	10 —	6 —

Ogni Volume franco di porto nel Regno

CANTO E PIANOFORTE: Cent. 50 — PIANOFORTE SOLO: Cent. 30 in più.

— EDIZIONE ESCLUSIVA PER L' ITALIA —

e per gli Stati nei quali la vendita è libera.

Editori-Proprietari - **G. RICORDI & C.** - Editori-Proprietari
MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO

EDIZIONE POPOLARE

DELLE OPERE DI

A. PONCHIELLI

(Copertina col ritratto dell'Autore).

OPERE COMPLETE, IN-8

	Canto e Pianoforte	Pianoforte solo
PREZZI NETTI		
(Categoria A)		
I Promessi Sposi	Fr. 6. —	4. —
I Lituani	8. —	4. —
La Gioconda	8. —	5. —
Il Figliuol prodigo	8. —	5. —
Marion Delorme	6. —	4. —
Lina	6. —	— —
Il Parlatore eterno	3. —	— —
A Gaetano Donizetti. <i>Cantata</i>	4. —	— —

OGNI VOLUME FRANCO DI PORTO:

	CANTO E PIANOFORTE	PIANOFORTE SOLO
Nel Regno	Cent. 50 —	Cent. 30 —
Per gli Stati dell'Unione Postale	Fr. 1 —	„ 60 —

Editori - **G. RICORDI & C.** - Editori

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA
LIPSIA - BUENOS-AIRES